



CURIA DIOCESANA VERONA

Sezione Pastorale
TURISMO • TEMPO LIBERO
SPORT • PELLEGRINAGGI



CONI
COMITATO
REGIONALE
VENETO
VERONA

PRENDERSI CURA DELLA PERSONA: LA SFIDA DELLO SPORT VERONESE

ANNO 2023

PREMESSA

In questa ripartenza abbiamo la possibilità di non replicare modelli e schemi del passato, ma di scegliere una prospettiva che apra ad un lavoro educativo legato allo sport.

Oggi non si tratta più semplicemente di “fare sport”, “fare attività”, predisporre i calendari dei campionati come abbiamo sempre fatto.

La pandemia ci ha messo di fronte alla questione di fondo: guardare alla Persona nella sua totalità. Questo spinge inevitabilmente ad una prima domanda: quanto nell'attività sportiva metto in gioco la mia persona o quanto si tratta semplicemente di un'attività esterna, un riempitivo della settimana?

A fronte dei risultati raccolti nell'indagine conoscitiva che ha coinvolto i genitori per approfondire il rapporto giovani e sport e in seguito all'attuale situazione post pandemica che ha messo in ulteriore difficoltà migliaia di giovani, ci siamo posti una seconda domanda: “cosa significa prendersi cura dei giovani?”. Più in generale, “cosa significa prendersi cura della persona?”.

IL FOCUS: I GIOVANI ATLETI

Per i ragazzi che vivono lo sport da giovanissimi “**essere visti e guardati**” è una dinamica decisiva. I ragazzi ci raccontano come l'essere accolti dall'adulto e dai compagni di una squadra risulta fondamentale a prescindere dal risultato di una gara.

Proprio l'**accoglienza dei ragazzi**, come persone, sembra consentire all'interno del gruppo, la manifestazione, da parte loro, anche di eventuali disagi. Si configura quindi l'opportunità di cogliere in un momento così delicato dello sviluppo personale quale è l'adolescenza, situazioni critiche che meritano una particolare attenzione.

Vogliamo inoltre sviluppare la **curiosità come approccio fondamentale alla disciplina sportiva**: lo sport, guidato in un certo modo, può essere uno strumento per un lavoro in profondità su sé stessi. L'allenamento che porta alla gara, vittorie e sconfitte, successi e insuccessi sono sì la possibilità di scoprire qualcosa su di sé e sulle proprie

capacità, ma anche quella di essere guardati e riconosciuti non soltanto per queste: l'attenzione è alla persona **“per ciò che è”** e non per i risultati che può produrre.

Infine riscoprire il cammino dello sport come **apertura sulla realtà e la sua bellezza**. Non sarebbe possibile abbracciare le fatiche e i sacrifici dello sport e perseverare nella costanza di duri allenamenti se non ci fosse il presentimento del bello.

La passione per il bello può diventare anche il grande motore della vita, perché è solo un'attrattiva che vince la fatica e fa crescere nella consapevolezza di sé e degli altri.

CHI EDUCA? LA FIGURA DECISIVA DELL'ADULTO

Questa crescita della persona e dell'umano (accoglienza, vivere con curiosità e cercare la bellezza) si gioca nel rapporto allenatore-ragazzo.

L'allenatore comunica la sua concezione di vita attraverso quello che dice e soprattutto attraverso quello che compie!

L'allenatore diventa una guida, “un maestro a cui guardare” capace di parlare il linguaggio dei giovani mantenendo ferma una distinzione dei ruoli così importante per la tutela e il benessere di tutte le parti coinvolte.

Nello stesso tempo risulta importante, quale forma di prevenzione e protezione, cercare di dare un significato alle molteplici azioni messe in atto dai ragazzi come canale privilegiato di espressione e comunicazione all'altro.

Gli adulti, figure di educatori, dovrebbero pertanto costruire quella strada che permette la mediazione della persona, attraverso un ascolto empatico, alla “pari”, intriso di valori, ma anche di un nuovo concetto di “regola” ossia la proposta di una strada e di un percorso.

Per questo, nello specifico, ogni allenatore dovrebbe porsi questa domanda: “Ma io, sono un uomo libero? Sto davanti alla vita in modo libero?” Occorre un luogo in cui questa educazione possa continuare innanzitutto per sé stessi.

Gli adulti, figure di educatori in una condivisione d'intenti tra dirigenti, allenatori e genitori, dovrebbero pertanto costruire quella strada che permette la mediazione della persona attraverso un ascolto empatico, “alla pari”, intriso di valori ma anche di un nuovo concetto di “regola” ossia la condivisione di una strada e di un percorso.

CI VUOLE UN LUOGO E UNA VITA INSIEME

Noi sappiamo che i giovani possono delineare in modo attivo e creativo il proprio percorso di crescita e realizzazione personale laddove incontrino un **luogo** che li supporti. In quest'ottica l'ambiente sportivo gioca un ruolo fondamentale per l'accoglienza e l'attenzione rivolte ai giovani e per costruire uno spazio reale (non una "fuga" verso un virtuale che tende a "ridurre l'umano") dove essi possono coltivare il proprio benessere, sentendosi visti e accolti nei propri bisogni specifici.

Valorizziamo dunque esperienze che coinvolgano tutte le parti in gioco (ragazzi, dirigenti, allenatori, famiglie) e che facciano percepire che un certo tipo di sport, quello che non guarda soltanto al risultato a tutti i costi è una dimensione importante, un percorso che aiuti a vivere meglio la vita.

Perciò lavorare in rete tra adulti (dirigenti, allenatori e genitori) e le diverse agenzie educative significa costruire una base per prendersi cura della persona perché attraverso un dialogo efficace si costruisce quella relazione che permette di intraprendere **una vita insieme in cui i giovani si sentono i veri protagonisti**, appartenenti al racconto.

È necessario porre le basi ad un percorso continuativo che metta **al centro un'alleanza educativa tra adulti**, una sorta di patto tra mondo dello sport e genitori.

In conclusione, affinché il cammino educativo della persona si compia, riscopriamo nella dinamica dello sport questo aspetto fondamentale: seguire un maestro, ovvero l'allenatore o un preparatore atletico, che possa essere punto di riferimento nella vita come nell'attività sportiva.

L'allenatore bravo non è quello che riesce ad essere amico dei ragazzi, non è quello che insegna benissimo, ma è quello che fa di tutto per allenare il meglio possibile dentro un rapporto umano.